

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALESSANDRINI: Abusi nell'utilizzazione del demanio marittimo (4-12935) (risponde MANNIRONI, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	5894	CARDIA: Basi e servitù militari in Sardegna (4-13455) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	5899
ALFANO: Sovvenzioni ministeriali al teatro San Carlo di Napoli (4-13721) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	5895	CERAVOLO DOMENICO: Ricorsi avverso esito degli esami di maturità presso l'istituto tecnico Marconi di Padova (4-13751) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5899
AVOLIO: Situazione del personale del museo archeologico di Napoli (4-10350) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5895	CIRILLO: Accertamento ispettivo presso l'istituto d'arte di Cerreto Sannita (Benevento) (4-11459) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5900
BARDELLI: Trattamento economico e normativo di insegnanti elementari di materie speciali (4-08240) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5896	D'AQUINO: Servizio di bunkeraggio nel porto di Messina (4-07130) (risponde MANNIRONI, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	5901
BIAMONTE: Tutela del paesaggio nella costa amalfitana (4-12841) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5896	D'AURIA: Ordine di Vittorio Veneto al signor Antonio Aletto (4-13254) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	5901
BIGNARDI: Nuova sede della scuola media di Vergate (Bologna) (4-13314) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5897	DURAND DE LA PENNE: Scuole per traduttori e interpreti (4-11370) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5902
BINI: Provvedimento disciplinare nei confronti di un'alunna dell'istituto Einaudi di Roma (4-12744) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5897	GIOMO: Scuola per conducenti di macchine agricole presso l'istituto professionale per l'agricoltura di Castelfranco Veneto (Treviso) (4-11296) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5902
BONEA: Convitto nazionale di Assisi (4-13303) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5897	GUARRA: Istituzione di una sezione staccata di istituto magistrale a Telesse (Benevento) (4-13511) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5903
BRIZIOLI: Sezione staccata dell'istituto tecnico commerciale di Perugia a Città della Pieve (4-13618) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5898	IANNIELLO: Provvedimenti disciplinari nei confronti di un ufficiale del distretto di Napoli (4-13589) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	5903
CAPONI: Ricorsi avverso esito degli esami di maturità presso l'istituto industriale di Foligno (Perugia) (4-13032) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5898	LEVI ARIAN GIORGINA: Convitto nazionale di Torino (4-12485) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5904

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1970

PAG.	PAG.
LUCCHESI: Istituzione di una scuola materna a Pomaia (Pisa) (4-13268) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	PISICCHIO: Trattamento di quiescenza dei portuali (4-12654) (risponde MANNIRONI, <i>Ministro della marina mercantile</i>)
5904	5911
MAGGIONI: Rinnovo del Consiglio superiore delle antichità e belle arti (4-13662) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	QUARANTA: Cancellazione dagli elenchi anagrafici di braccianti agricoli di Sanza (Salerno) (4-10772) (risponde DONATCATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)
5905	5912
MALFATTI: Annullamento dello spettacolo <i>Nostro fratello donna</i> al teatro comunale di Firenze (4-13902) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	RAICICH: Istituzione di scuole materne statali a Bagno a Ripoli (Firenze) (4-13304) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
5905	5913
MARMUGI: Incidenti in occasione della inaugurazione della sede del MSI di Pontassieve (Firenze) (4-13627) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	RUSSO FERDINANDO: Insegnamento delle applicazioni tecniche ed educazione musicale nelle scuole medie (4-12717) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
5906	5913
MATTARELLI: Assunzione nei ruoli della scuola materna statale (4-13192) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	RUSSO FERDINANDO: Ampliamento della disponibilità idrica in provincia di Caltanissetta (4-13912) (risponde TAVIANI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)
5907	5913
MENICACCI: Presunte irregolarità nello svolgimento degli esami di maturità presso il liceo scientifico di Assisi (Perugia) (4-13025) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	SERVADEI: Scuole per assistenti sociali (4-11015) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
5908	5914
MILIA: Sistemazione in ruolo delle insegnanti di economia domestica (4-10855) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	SERVADEI: Accademia di belle arti a Ravenna (4-13496) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
5908	5914
NICCOLAI GIUSEPPE: Impianto frigorifero nel porto di Livorno (4-08254) (risponde MANNIRONI, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	SERVELLO: Investimenti pubblici e privati italiani in Africa (4-12792) (risponde PEDINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)
5909	5915
NICCOLAI GIUSEPPE: Vincitori di concorso a cattedre universitarie (4-10517) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	SGARBI BOMPANI LUCIANA: Assemblea di quartiere di San Damaso (Modena) (4-10849) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
5909	5915
NICCOLAI GIUSEPPE: Stabile di piazzale della Linguella a Livorno (4-12705) (risponde MANNIRONI, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	TOZZI CONDIVI: Esclusione dal beneficio degli assegni familiari per genitori di studenti iscritti all'accademia di belle arti (4-11333) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
5909	5916
ORLANDI: Assistenti sociali per l'infanzia (4-10283) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	
5910	
PASSONI: Tutela archeologica di Borgo Regio di Desenzano del Garda (Brescia) (4-12715) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	
5910	
PELLEGRINO: Inclusione del comune di Marsala (Trapani) in comprensorio di sviluppo turistico (4-14253) (risponde TAVIANI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	
5911	

ALESSANDRINI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — considerato che:

a) in materia di concessione e di utilizzazione degli arenili demaniali dello Stato sussiste una varietà di situazioni di fatto in netto contrasto con le disposizioni di legge per cui si registrano una finalità di illeciti i cui effetti negativi ricadono in definitiva su tutta la collettività;

b) gli attuali competenti uffici centrali e periferici del Ministero della marina mercan-

tile non sono in grado di svolgere una proficua azione di vigilanza per prevenire e sopprimere tutti gli abusi per mancanza di adeguati mezzi — se intenda intervenire con la massima urgenza per mettere ordine ed eliminare tutte le posizioni di indebita e discriminatoria fruizione delle spiagge e se reputi necessario farsi promotore delle opportune iniziative per dotare convenientemente, in personale ed in attrezzature, il servizio in questione dell'amministrazione della marina mercantile, mettendolo nelle condizioni di poter assolvere pienamente le proprie funzioni. (4-12935)

RISPOSTA. — Gli uffici periferici del Ministero della marina mercantile fanno tutto quanto è possibile per prevenire ogni tipo di abuso relativo alla utilizzazione del demanio marittimo.

Essi, tuttavia, non sono sempre in grado di svolgere una estesa ed assidua azione di vigilanza a causa della limitata entità di persone e di mezzi di cui dispongono, anche in relazione agli innumerevoli ed importanti compiti dei quali sono gravati.

Il che consente che in tale settore si verifichi un rilevante numero di infrazioni, le quali vengono, comunque, perseguite a norma di legge.

Bisogna, però, considerare che la medesima azione repressiva, oltre che per esigenze strettamente procedurali, non è in ogni caso rapida e drastica in quanto a ciò spesso si oppongono opportune valutazioni di carattere sociale, come nel caso delle occupazioni abusive del suolo demaniale da parte delle classi indigenti per uso di abitazione.

Si ritiene, ad ogni modo, che l'ordinario mezzo di tutela pubblica debba essere rappresentato, anche in questo settore, da una efficace azione preventiva, per cui si assicura che verranno date le opportune disposizioni affinché sia intensificata la vigilanza sui beni demaniali.

È, inoltre, prevedibile che l'evolversi della situazione economico-sociale, anche in relazione agli impegni assunti in tal senso dal Governo, eliminerà gradualmente il problema dell'abitazione per le classi indigenti: problema che è all'origine di uno dei più appariscenti illeciti commessi dai privati sul suolo demaniale ed in ordine alla repressione dei quali si sono manifestate le perplessità di questa amministrazione.

Il Ministro: MANNIRONI.

ALFANO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravi agitazioni in atto al teatro San Carlo di Napoli e delle determinazioni del consiglio di amministrazione, il quale addebita al Governo l'insufficienza e il ritardo delle sovvenzioni ministeriali che procurano aggravii di cassa e non danno la possibilità all'ente di stabilire un programma capace di soddisfare le legittime richieste dell'intera meastranza. (4-13721)

RISPOSTA. — Le attuali, non favorevoli vicende dell'ente autonomo del teatro San Carlo di Napoli, dovute soprattutto a talune carenze di fondo della legge 14 agosto 1967, n. 800, per eliminare le quali è in corso di studio una nuova disciplina legislativa, sono seguite con vigile attenzione da questo Ministero.

Quanto alle doglianze espresse dal consiglio di amministrazione del predetto ente circa l'insufficienza delle sovvenzioni, va precisato che la ripartizione tra gli enti lirici del fondo previsto dalla legge 14 agosto 1967, n. 800, integrato dall'ulteriore fondo di cui alla legge 21 aprile 1970, n. 291, è effettuata applicando ai dati denunciati dal teatro i criteri indicati nell'articolo 22 della sopra citata legge n. 800.

Si tratta, quindi, di criteri che hanno carattere tassativo e sono basati su elementi obiettivi quali: il costo delle masse, la quantità e la qualità della produzione, il programma di attività, gli oneri per il funzionamento dei centri di formazione professionale, la contribuzione degli enti locali, nonché i risultati artistici ed organizzativi conseguiti nel biennio precedente a quello dell'assegnazione.

Pertanto, è da escludere che all'ente napoletano sia stato fatto un trattamento ingiusto o non conforme alla legge.

Il Ministro: MATTEOTTI.

AVOLIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare alla grave irregolarità amministrativa che si verifica presso il museo archeologico di Napoli, scavi di Pompei e scavi di Ercolano, che si riflette negativamente sul personale in servizio, con disagi economici intollerabili.

L'interrogante chiede di conoscere, in particolare, il parere del ministro sul fatto che nei detti complessi archeologici i dipendenti che prestano servizio, effettuando lavoro straordinario per lunghi periodi di sei mesi ed

oltre, sono retribuiti dopo che sia trascorso un notevole lasso di tempo.

L'interrogante, infine, chiede di sapere quali misure intenda adottare per garantire ai lavoratori che hanno svolto nel 1969 lavoro straordinario per un intero semestre, il compenso spettante non ancora ricevuto malgrado le sollecitazioni dei sindacati verso gli organi ministeriali di competenza, che, purtroppo, mostrano di non curarsi delle giuste rimostranze che ad essi vengono rivolte. (4-10350)

RISPOSTA. — L'inconveniente è stato determinato dalla esigenza di ottenere dal Ministero del tesoro i fondi integrativi per retribuire il lavoro straordinario, prestato nell'anno 1969.

Si precisa che il Ministero della pubblica istruzione è stato informato della maggiore assegnazione di fondi sul capitolo 2503 dell'esercizio finanziario 1969, nell'ottobre 1969 ed ha provveduto, nel mese successivo a ripartire la somma assegnata (per liquidare il compenso relativo al secondo semestre 1969) fra le diverse competenze, tra le quali quella alle antichità di Napoli. Tuttavia il relativo accreditamento si è reso esigibile da parte della sovrintendenza alle antichità di Napoli, solo il 15 gennaio 1970, trascorso cioè il tempo necessario per il visto e la registrazione dell'atto medesimo da parte dei competenti organi di controllo.

Il Ministro: MISASI.

BARDELLI E MATTALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che col nuovo anno scolastico è stato sospeso il trattamento già riconosciuto in passato dagli insegnanti elementari di materie cosiddette «speciali» (disegno, ginnastica, musica e canto) a norma della legge 28 luglio 1961, n. 831.

Gli insegnanti suddetti sono stati e continuano ad essere soggetti ad una grave disparità di trattamento rispetto agli altri insegnanti elementari, a causa della chiusura del « ruolo speciale transitorio » di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 796, e la conseguente esclusione da tale ruolo degli insegnanti che successivamente hanno maturato uguali e maggiori diritti attraverso un servizio continuativo, positivamente valutato.

Tuttavia, a partire dal 1963, il Ministero della pubblica istruzione aveva riconosciuto

agli insegnanti di materie cosiddette «speciali» il diritto al trattamento previsto dalla legge 28 luglio 1961, n. 831, incarico triennale, scatti biennali, trattamento di quiescenza. Con l'inizio del nuovo anno scolastico anche i marginali benefici ricordati sono stati cancellati in conseguenza di una interpretazione, che appare arbitraria, della ordinanza ministeriale 22 aprile 1969, n. 50, riguardante gli incarichi e le supplenze per l'anno scolastico 1969-70 a seguito della quale gli insegnanti in parola, che avevano avuto l'incarico per il precedente triennio, sono stati invitati a presentare domanda di supplenza annuale e, al tempo stesso, retrocessi allo stipendio iniziale e privati degli altri benefici acquisiti.

Si desidera, pertanto, conoscere:

a) il parere del ministro della pubblica istruzione in merito alla interpretazione della citata ordinanza ministeriale 22 aprile 1969, n. 50;

b) se il ministro ritenga di intervenire con ogni urgenza perché agli insegnanti elementari di materie cosiddette «speciali» siano conservati il trattamento e i benefici acquisiti a norma della legge 28 luglio 1961, n. 831;

c) se intenda adottare o meno provvedimenti per parificare il trattamento degli insegnanti elementari di materie cosiddette «speciali» a quello della generalità degli insegnanti elementari. (4-08240)

RISPOSTA. — L'amministrazione con l'ordinanza ministeriale 17 luglio 1970, protocollo 4361/22 relativa al conferimento degli incarichi e supplenze di materie speciali nelle scuole elementari per l'anno scolastico 1970-71, ha provveduto ad estendere agli insegnanti elementari non di ruolo delle materie predette le provvidenze di cui alla legge 28 luglio 1961, n. 831, come auspicato dall'interrogante.

Il Ministro: MISASI.

BIAMONTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se si possa affermare, alla luce della ormai brutta realtà, che lungo la costa amalfitana e cilentana vengono rispettate le norme per la protezione del paesaggio da parte dei costruttori di ville private e alberghi residenziali.

Quale seria vigilanza sia stata disposta o si intenda disporre per salvare quel poco che è rimasto dei vecchi e meravigliosi panorami ormai seriamente compromessi dalla sempre più crescente speculazione edilizia. (4-12841)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1970

RISPOSTA. — La sovrintendenza ai monumenti della Campania esamina i progetti di costruzione nelle zone della costa salernitana con la massima cura ed accortezza, proprio per evitare la compromissione del paesaggio.

In particolare, per quanto riguarda la costa amalfitana, pochissimi sono i progetti che pervengono al predetto ufficio per il relativo esame.

Per la costa cilentana la stessa sovrintendenza, ogni volta che sono stati presentati dai rispettivi comuni i programmi di fabbricazione e dopo che gli stessi sono stati esaminati, li adotta quale pianificazione paesistica; e questo per il comune di Pontecagnano, Capaccio, Agropoli, Castellabate, Casalvelino, ecc.

Inoltre per i comuni di Pisciotta, Palinuro, Camerota, è stato redatto uno studio di piano territoriale paesistico ed anche esso viene seguito nell'esaminare i progetti.

Il Ministro: MISASI.

BIGNARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, secondo i voti della popolazione, intenda favorire con ogni consentita urgenza l'edificazione di una sede della scuola media di Vergato (Bologna), oggi precariamente sistemata in locali affittati.

(4-13314)

RISPOSTA. — La costruzione dell'edificio per la scuola media di Vergato (nuova opera), inclusa nel programma triennale 1969-71, non è stata inserita nei piani esecutivi a causa degli insufficienti stanziamenti.

Data la scarsità di fondi hanno potuto prevalentemente essere inclusi nei programmi esecutivi i completamenti di edifici in parte già finanziati.

Il Ministro: MISASI.

BINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere nei confronti della preside dell'istituto professionale Luigi Einaudi di Roma che ha espulso dall'esame di licenza l'alunna Patrizia Curti perché disapprovava il suo modo di vestirsi, e soprattutto per conoscere quali atti intenda compiere per riparare al danno arrecato all'alunna dalle manie censorie della preside.

(4-12744)

RISPOSTA. — La candidata Patrizia Curti non è stata espulsa dall'esame. La candidata stessa invece è stata solo allontanata, in quan-

to abbigliata in modo inadeguato al tempo e al luogo, ai sensi dell'articolo 19, comma b), del regio decreto 4 maggio 1935, n. 653. Va inoltre precisato che la candidata aveva già terminato la prova: tale dato è stato accertato preventivamente al momento del provvedimento. Gli altri candidati hanno consegnato subito dopo, come risulta dal verbale d'esame nel quale sono riportate l'ora di consegna e le firme dei candidati e dei professori assistenti.

L'insegnante di francese, che faceva parte della commissione d'esame, ha proceduto alla correzione dell'elaborato nel pomeriggio dello stesso giorno nel quale si è svolta la prova, conformemente a quanto era stato stabilito nel diario generale di svolgimento degli esami. Il giudizio relativo, espresso in senso positivo, risulta essere stato emesso in modo assolutamente obiettivo.

D'altra parte, l'alunna, ammessa con cinque voti di sufficienza e sei voti di insufficienza, ha conseguito la qualifica di addetta alla segreteria di azienda con otto sei e tre sette (in educazione fisica, dattilografia e inglese).

Si desume, quindi, che l'alunna Patrizia Curti non ha subito alcun danno dal provvedimento, il quale rientra nelle attribuzioni del preside in quanto sovrintende all'andamento didattico e disciplinare dell'istituto (articolo 17 del decreto istitutivo 10 luglio 1960, n. 2008).

Il Ministro: MISASI.

BONEA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere in base a quale criterio sia stato disposto che a partire dal prossimo anno scolastico siano ammessi al Convitto nazionale di Assisi (Perugia), da circa un secolo riservato ai figli dei maestri elementari e dei direttori didattici anche ragazzi non appartenenti a famiglie della classe magistrale che contribuisce concretamente al mantenimento della istituzione e se ritenga più opportuno non per una personale questione di privilegio, ma per rispetto ad una sentita tradizione e per una più equa ed economica gestione ripartire nei vari convitti nazionali dislocati nel paese i posti gratuiti che si vogliono concentrare nel convitto di Assisi.

(4-13303)

RISPOSTA. — Il convitto nazionale di Assisi è, attualmente, disciplinato dalle norme contenute nel regio decreto 6 maggio 1923, n. 1054 (articoli dal 118 al 141) e nel regio

decreto 1° settembre 1925, n. 2009, che approva il regolamento generale per i convitti nazionali.

Pertanto, il convitto di che trattasi è posto sullo stesso piano giuridico degli altri convitti nazionali che sono istituti pubblici di educazione e che accolgono, senza distinzione alcuna, alunni convittori e semiconvittori.

La particolare posizione del Convitto nazionale di Assisi, che accoglieva soltanto alunni orfani dei maestri elementari, non trova, quindi, un vero e proprio fondamento giuridico.

Il Ministero ha consentito che tale istituto potesse limitare la sua attività esclusivamente in favore di una particolare categoria di alunni assistibili, in quanto il problema dell'assistenza convittuale in genere, non ancora sufficientemente sviluppata, non rendeva necessaria la utilizzazione dello stesso istituto.

Come è noto, l'articolo 18 della legge 13 ottobre 1966, n. 942, sul finanziamento del piano di sviluppo della scuola ha consentito di dare il più ampio sviluppo al problema dell'assistenza convittuale ai giovani meritevoli e bisognosi che intendano proseguire negli studi. Pertanto sono stati istituiti numerosi posti gratuiti che, a norma della richiamata disposizione di legge, devono essere assegnati, esclusivamente, nei convitti nazionali.

Il Convitto nazionale di Assisi, che è l'unico istituto pubblico di educazione statale esistente nell'Umbria, non poteva, pertanto, continuare ad accogliere soltanto alunni appartenenti ad una particolare categoria. Si è reso, quindi, necessario consentire che gli alunni, in possesso dei prescritti requisiti, potessero partecipare al concorso a posti gratuiti.

Il Ministro: MISASI.

BRIZIOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in Città della Pieve (Perugia), è stata istituita una sezione staccata dell'istituto tecnico commerciale di Perugia la cui frequenza è però limitata ai soli studenti poliomielitici dell'opera del santuario della Madonna di Fatima e che in conseguenza di ciò circa cento studenti di Città della Pieve affrontano numerosi disagi, per recarsi a Chiusi ed a Perugia (44 chilometri) per frequentare lo stesso tipo di scuola.

Per sapere se ritenga, tenuto conto anche che in tal senso è stata inviata al competente ufficio del Ministero della pubblica istruzione, una petizione a firma di circa 400 famiglie

residenti nei comuni di Città della Pieve, Paciano, Piegara e Monteleone d'Orvieto, di disporre già dal prossimo anno scolastico 1970-71, la possibilità per tutti gli studenti di frequentare la sezione staccata di Città della Pieve dell'istituto tecnico commerciale di Perugia. (4-13618)

RISPOSTA. — Effettivamente è stata istituita in Città della Pieve una sezione staccata dell'istituto tecnico industriale di Perugia, con frequenza riservata ai soli assistiti dal locale centro di recupero di ragazzi poliomielitici.

Per quanto concerne l'istituzione di una sezione staccata per gli altri allievi della zona, si fa presente che non è pervenuta alcuna formale richiesta da parte della competente amministrazione provinciale, sulla quale graverebbero per legge i relativi oneri.

Il Ministro: MISASI.

CAPONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia stato preso in esame l'esposto presentato a firma di 10 alunni non dichiarati maturi ai recenti esami dell'istituto industriale statale di Foligno (Perugia).

Considerando che nell'esposto si denuncia la violazione dell'articolo 6 del decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 9, convertito con modificazioni nella legge 5 aprile 1969, n. 119, l'interrogante chiede se il ministro ritenga di disporre con urgenza la necessaria inchiesta per appurare la veridicità dei fatti denunciati e quindi disporre i provvedimenti del caso. All'interrogante risulta che tra i 10 ragazzi non dichiarati maturi e firmatari dell'esposto c'è un certo Raffaelli considerato il migliore della classe e, pertanto, solleva giustificati dubbi sulla sua bocciatura e quella degli altri che il consiglio d'istituto aveva inviato alla prova di esami di maturità con giudizio positivo. (4-13032)

RISPOSTA. — Non sembra possa essere condiviso il giudizio secondo cui il candidato Raffaelli era « considerato il migliore della classe ». Infatti per l'alunno predetto dal giudizio sintetico di presentazione del consiglio di classe è risultato un profitto anche al disotto del mediocre ed i giudizi analitici degli insegnanti della classe sono stati negativi proprio per le materie più significative; il che risulta, oltre che dai documenti dell'esame, anche da quelli dello stesso istituto di Foligno.

E tali giudizi, d'altra parte, hanno trovato piena conferma nelle prove di esami. Il colloquio in particolare, che per la parte professionale è avvenuto nella materia « macchine a fluido » scelta dal candidato al probabile fine di essere esaminato dal commissario interno, è stato, proprio in tale parte, insufficiente. Il candidato ha dimostrato di non sapersi orientare neppure se guidato. Il che, a complemento delle prove scritte, negative, e del giudizio di presentazione del suo insegnante di tecnologia meccanica, negativo, ha inevitabilmente precluso alla commissione la possibilità di qualunque appiglio per rilasciare a questo candidato un diploma di perito meccanico che, fra l'altro, è abilitante all'esercizio professionale.

Per quanto concerne la presunta violazione dell'articolo 6 della legge 5 aprile 1969, n. 119, si fa presente che il colloquio orale è stato collegiale, si è svolto in forma calma e distensiva, alla presenza di almeno cinque membri della commissione fra cui anche il presidente della commissione.

Non sono stati ravvisati quindi elementi che potessero giustificare il richiesto intervento ministeriale.

Il Ministro: MISASI.

CARDIA, MARRAS E PIRASTU. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per conoscere:

1) se corrispondano a verità le notizie di stampa secondo cui contingenti di truppe americane, ed in particolare reparti già di stanza nella base di Wheelus in Libia, verrebbero trasferiti nella base aerea NATO di Decimomannu (Cagliari) in Sardegna e, in tal caso, quale sia la posizione in merito del Governo, tenuto anche conto delle gravissime misure di pressione e di intervento militari nella crisi del medio oriente decise da Washington;

2) se sia vero il fatto che il Ministero della difesa ha dato la propria autorizzazione alla creazione di una nuova base militare sulla cima e sulle pendici del monte Limbara in Gallura, in località appartenente al comune di Tempio Pausania (Sassari), e finora considerata indispensabile allo sviluppo della vita economica e civile di quell'importante comune;

3) se il Governo ritenga giunto il momento di sottoporre a revisione la situazione della Sardegna, sotto il profilo delle numerose basi e servitù militari di ogni genere, che

coprono praticamente l'intero territorio, al fine di avviarne, se pur gradualmente, la liquidazione nel quadro di una iniziativa e di una politica di pace del nostro paese ed ai fini di rendere possibile il progresso economico, sociale, della regione sarda. (4-13455)

RISPOSTA. — La base di Decimomannu è un poligono di tiro alle dirette ed esclusive dipendenze delle autorità militari italiane.

Nel quadro della comune difesa con i paesi dell'Alleanza atlantica la base è utilizzata, per attività addestrativa dei reparti, anche da forze dei paesi alleati, compresi gli Stati Uniti d'America.

Gli scopi difensivi, e in ambito territoriale definito, del trattato nord atlantico e le finalità esclusivamente addestrative della utilizzazione della base da parte di forze alleate fanno apparire assolutamente ingiustificate illazioni e timori per la presenza nell'isola delle forze stesse.

Quanto alla dislocazione di infrastrutture militari in Sardegna, si chiarisce che essa risponde ad imprescindibili esigenze di organizzazione della difesa nazionale e che d'altra parte non si manca di tener nel massimo conto, di volta in volta, gli interessi economici della popolazione, mantenendo opportuni contatti con le autorità locali al fine di contenere ogni eventuale disagio.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

CERAVOLO DOMENICO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia preso in ordine al ricorso presentato nel mese di agosto da alcuni studenti dell'istituto tecnico industriale statale Marconi di Padova, contro l'esame di maturità tecnica svoltosi nella settima commissione.

Per sapere inoltre se ritenga che i motivi addotti dagli studenti nel loro ricorso denunzino una precisa volontà « punitrice » nella commissione, evidentemente in tale senso « orientata » dalle autorità scolastiche dello istituto, nei confronti di quegli studenti che maggiormente si erano esposti, nel corso dell'anno scolastico, in occasione delle giuste lotte da essi condotte contro programmi e strutture di marca fascista che ancora oggi caratterizzano il settore della scuola. (4-13751)

RISPOSTA. — Hanno presentato al competente provveditore agli studi un reclamo su carta semplice dieci candidati alla maturità

industriale, alunni dell'istituto tecnico industriale Marconi di Padova, dichiarati non maturi dalla settima commissione presieduta dal professor Decio Giacon.

Va premesso che i candidati assegnati a detta commissione provenivano rispettivamente: 32 dal corso *B* meccanici; 21 dal corso meccanici; più un privatista, per un totale di 54 candidati. I maturi sono stati: 22 del corso *B*; 19 del corso serale, più un privatista, per un totale di 42 candidati dichiarati maturi.

Dodici i non maturi, tra cui i dieci elementi anzidetti.

Va aggiunto che durante il corso delle prove non pervenne al provveditore agli studi da parte di chicchessia, né da genitori, né da candidati, né da professori, alcun reclamo di alcuna specie, e neppure semplici voci sul conto della commissione esaminatrice.

E d'altra parte, dagli atti acquisiti, non sono risultati elementi che potessero mettere in dubbio la correttezza dell'operato della commissione.

Non sono stati quindi ravvisati elementi che giustificassero il richiesto intervento ministeriale.

Il Ministro: MISASI.

CIRILLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

1) presso l'istituto d'arte di Cerreto Sannita (Benevento) l'apposita commissione ha giudicato inidonea la documentazione artistica presentata da varie decine di insegnanti, escludendo in tal modo gli stessi insegnanti dalle graduatorie per gli incarichi e per le supplenze;

2) il potere discrezionale di cui gode tale tipo di commissione, usato in modo così grave, ha dato adito a seri dubbi sulla giustizia e imparzialità delle decisioni, tanto più che le graduatorie sono risultate formale da un numero ristretto di insegnanti, tra i quali figura il figlio del direttore dell'istituto (anche la figlia e il genero del suddetto direttore hanno avuto negli anni scorsi e tuttora mantengono l'incarico nello stesso istituto);

3) altre perplessità sono sorte in seguito al fatto che dagli uffici dell'istituto sono scomparsi gli elaborati artistici, presentati insieme con le domande, di due insegnanti che erano stati esclusi dalle graduatorie;

4) sulla sparizione è stata condotta dal locale comando dei carabinieri una indagine, i cui risultati sono stati rimessi al pretore;

5) a carico del direttore e di altri due dirigenti dell'istituto, la procura della Repubblica presso il tribunale di Benevento sta svolgendo un'inchiesta per accertare un eventuale reato di peculato;

a) se ritenga di disporre un'inchiesta allo scopo di accertare se presso l'istituto sono stati rispettati i diritti e i meriti degli insegnanti aspiranti agli incarichi, anche in vista dell'esigenza di dare agli stessi insegnanti garanzie di imparzialità e giustizia per il futuro;

b) se ritenga di modificare i criteri per l'accertamento dei titoli di merito degli insegnanti in modo da assicurare una obiettiva valutazione, evitando che il margine di discrezionalità affidato alle commissioni sia usato come strumento di potere e di favoritismo;

c) quali provvedimenti intenda adottare in relazione ai risultati delle indagini in corso da parte della magistratura. (4-11459)

RISPOSTA. — È stata effettuata una ispezione sul funzionamento dell'istituto statale d'arte di Cerreto Sannita.

Dagli accertamenti predetti è risultato quanto segue:

a) la commissione per la formazione delle graduatorie degli aspiranti ad incarichi di insegnamento di materie artistiche per l'anno scolastico 1969-70 fu presieduta dal professor Giuseppe Ciavolino, direttore dell'istituto statale d'arte di Torre del Greco (Napoli), in quanto fra gli aspiranti alla nomina figurava il figlio del direttore dell'istituto di Cerreto, Guido Pane. Inoltre i membri della commissione stessa furono indicati dal sindacato nazionale per l'istruzione artistica, a norma dell'articolo 5, primo comma, della ordinanza ministeriale 26 giugno 1969, per cui il direttore Luigi Pane fu estraneo all'operato della commissione. D'altra parte, contro le graduatorie furono presentati solo cinque ricorsi, dei quali due respinti e tre accolti dal momento che il Ministero della pubblica istruzione ha ritenuto sanabili le imperfezioni formali per le quali la commissione aveva escluso gli interessati dalle graduatorie. Il figlio del direttore, professor Guido Pane, fu classificato secondo nelle graduatorie degli aspiranti agli insegnamenti di disegno dal vero, di disegno geometrico e architettonico e di plastica; ma occorre tener presente che egli risultò in graduatoria anche presso gli istituti d'arte di Avellino e di Marino e che pur avendo ricevuto la nomina dall'istituto d'arte di Cerreto,

vi rinunciò per accettare quella dell'istituto d'arte di Avellino.

In considerazione di quanto sopra si esclude che in sede di formazione delle graduatorie e di conferimento degli incarichi si siano verificati i fatti — favoritismi, lesioni di diritto — lamentati dall'interrogante.

Per quanto riguarda invece la richiesta, avanzata dallo stesso interrogante, di eliminare la discrezionalità che le disposizioni vigenti assegnano alle commissioni incaricate di formare le graduatorie, si fa presente che tale discrezionalità costituisce uno degli aspetti caratterizzati della valutazione dei titoli artistici, i quali per la varietà e la singolarità non si prestano ad una rigida logicizzazione e quindi ad una predeterminazione dei relativi punteggi;

b) la figlia del direttore, professoressa Teresa Pane in Femia, fu incaricata dell'insegnamento di disegno professionale per l'arte del tessuto a seguito di regolare inclusione nell'apposita graduatoria; tale graduatoria era stata formata prima che al professore Pane fosse conferito l'incarico di direzione dell'istituto. Anche il genero del direttore, professor Giorgio Femia, fu incaricato dell'insegnamento di disegno professionale per la ceramica molti anni prima del suo matrimonio con la professoressa Teresa Pane e prima che il professor Pane assumesse la direzione predetta;

c) la scomparsa degli elaborati esibiti dai signori Parenti e Ricci — che si verificò dopo l'esclusione degli interessati dalla graduatoria e successivamente al rigetto, da parte del Ministero della pubblica istruzione, dei ricorsi avverso l'esclusione — fu immediatamente denunciata al comandante della locale sezione di carabinieri e la relativa pratica, a conclusione di indagini ed accertamenti accurati quanto infruttuosi, è stata archiviata sotto voce « denuncia contro ignoti »;

d) sulla denuncia per peculato contro il direttore e due impiegati dell'istituto l'autorità giudiziaria, tramite il nucleo di polizia giudiziaria, ha effettuato accertamenti ed interrogatori nell'istituto e fuori. In attesa dell'esito di tale procedimento non si è ravvisata l'opportunità di adottare nel frattempo provvedimenti amministrativi nei confronti dei presunti responsabili, salva s'intende ogni azione successiva.

Il Ministro: MISASI.

D'AQUINO. — Al Ministro della marina mercantile. — Per sapere se ritenga opportuno intervenire tempestivamente allo scopo

di evitare la soppressione del servizio di bunkeraggio nel porto di Messina.

La notizia della soppressione di tale servizio ha già messo in profonda agitazione le categorie interessate che lavorano nel porto di Messina, che non essendo uno fra i porti commerciali di alto tonnellaggio, vive anche ed in maggior forza dal lavoro esplicato nel bunkeraggio delle navi di passaggio per lo stretto di Messina.

La notizia della soppressione viene confermata dal fatto che la Esso Standard gestrice del servizio, pare si appresti alla smobilizzazione degli impianti esistenti.

Tale evenienza già discussa a livello delle categorie interessate ha creato vivo allarme a Messina e merita di essere subito affrontata con un intervento decisivo da parte del Ministero competente atto a ridare immediata tranquillità alle categorie ed ai lavoratori interessati al servizio, acquietando gli interessi ed i diritti di una città portuale che per la sua posizione al centro dell'area mediterranea, rappresenta una sicurezza per gli approdi ed una fonte di energia di lavoro e di vita per tutta la cittadinanza messinese. (4-07130)

RISPOSTA. — La Esso Standard Italiana, nonostante che la gestione del servizio di bunkeraggio nel porto di Messina non sia remunerativa a causa delle scarse attività del porto, non intende cessare il rifornimento del combustibile alle navi, né, tanto meno, smantellare i relativi impianti.

La medesima società ha assicurato che ha allo studio un sistema economicamente più efficiente per garantire la prosecuzione del servizio.

Si ritiene che l'allarme sviluppatosi fra i ceti interessati, di cui si è fatto interprete l'interrogante, sia scaturito da un episodio verificatosi nel luglio del 1969.

In tale epoca, infatti, la società Esso non poté fornire ad un piroscafo inglese il tipo di bunker richiesto in quanto ne era sprovvista a causa di una temporanea crisi di lavorazione presso la raffineria della consociata società Rasiom di Augusta, costringendo l'unità a dirottare per Malta.

Il Ministro: MANNIRONI.

D'AURIA. — Al Ministro della difesa. — Per sapere quali siano le ragioni per le quali non è stata ancora accolta l'istanza per la concessione dei benefici di legge previsti per gli ex combattenti della guerra 1915-1918 inoltrata

dal signor Aletto Antonio, nato a Casoria (Napoli) il 19 giugno 1891 ed ivi domiciliato alla via Vittorio Emanuele, 58. (4-13254)

RISPOSTA. — All'ex combattente Antonio Aletto sono state già concesse la medaglia ricordo in oro e l'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto.

Per la concessione dell'assegno vitalizio è stata rimessa la relativa documentazione alla direzione provinciale del tesoro di Napoli, competente per il pagamento.

Il Ministro: TANASSI.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che le scuole superiori per interpreti e traduttori di Milano, Roma, Napoli, Firenze e Bologna, pur avendo la stessa struttura, la medesima organizzazione, gli stessi programmi didattici, il cui svolgimento è affidato in tutte le sedi a docenti universitari, non hanno ottenuto eguale riconoscimento giuridico.

Infatti, la legge 2 aprile 1968, n. 458, riconosce soltanto i diplomi rilasciati dalla scuola superiore per interpreti e traduttori di Milano validi ad ogni effetto per l'esercizio della professione di interprete-traduttore, di interprete parlamentare e di segretario-interprete.

Per quanto precede l'interrogante chiede al ministro interessato se intenda porre rimedio a tale ingiustificata disparità di trattamento estendendo il riconoscimento di cui sopra anche ai diplomi rilasciati dalle scuole di Roma, Napoli, Firenze e Bologna.

L'interrogante chiede inoltre al ministro della pubblica istruzione se ritenga di dover disporre affinché tutti i diplomi della scuola superiore per interpreti e traduttori, in possesso del diploma di scuola media di secondo grado, siano ammessi al terzo anno del corso universitario per il conseguimento del diploma di laurea di lingue e letterature straniere.

(4-11370)

RISPOSTA. — Il problema delle scuole per traduttori e interpreti non sembra possa essere esaminato fuori del quadro più opportuno della riforma universitaria; conseguentemente si ritiene più opportuno soprassedere dall'affrontare il problema del riconoscimento giuridico dei titoli di studio rilasciati dalle scuole di Roma, Napoli, Firenze e Bologna.

Si fa presente inoltre che non è possibile ammettere direttamente al terzo anno del corso

di laurea in lingue e letterature straniere i diplomati delle scuole per traduttori e interpreti, perché i diplomi rilasciati dalle suddette scuole hanno valore professionale e non accademico.

Il Ministro: MISASI.

GIOMO E ALESI. *Ai Ministri della pubblica istruzione, dei trasporti e aviazione civile e dell'interno.* — Per conoscere quali siano i motivi che hanno indotto le competenti autorità a rilasciare un permesso, per il momento provvisorio, di autoscuola all'istituto professionale di Stato di agricoltura di Castelfranco Veneto (Treviso).

La concessione appare tanto più assurda in fatti dal momento che l'istituto professionale di cui è causa ha il solo scopo di « preparare personale idoneo all'esercizio delle attività di ordine esecutivo nei vari settori dell'agricoltura » e non si vede come in tale preparazione possa rientrare anche l'esercizio di autoscuola per il rilascio di patenti auto delle categorie A, B, C, D e F, ad uso privato a chiunque ne faccia richiesta, anche se si tratta di persone, ed è la quasi totalità, del tutto estranee all'istituto. (4-11296)

RISPOSTA. — È da premettere che l'istituto professionale per l'agricoltura di Castelfranco Veneto gestisce già da tempo, con risultati lusinghieri, una scuola per conducenti di macchine agricole, la cui autorizzazione è stata concessa dal Ministero dei trasporti con decreto ministeriale 486/2624/4464 in data 6 agosto 1968.

A questo punto si fa presente che la patente agricola abilita soltanto alla conduzione dei mezzi agricoli (mezzi che hanno una velocità non superiore ai 40 chilometri all'ora). Già da tempo però gli agricoltori, per l'esercizio della loro attività, non fanno uso soltanto di macchine agricole ma bensì di autocarri o altri mezzi comunque non agricoli. Un'agricoltura moderna esige infatti che l'agricoltore sia in possesso della patente B per rendere più diretti e immediati i trasporti dei suoi prodotti, gli approvvigionamenti necessari per la vita della sua azienda, i propri rapporti con il contesto sociale in cui è inserito.

Tutte queste osservazioni sono state fatte presenti al Ministero dei trasporti in sede di richiesta di estensione della scuola per patenti agricole alla patente categoria B privato. Questa richiesta è stata successivamente estesa alle categorie A, B, C, D e F dietro suggerimenti

mento dell'ispettorato provinciale della motorizzazione di Treviso in quanto non è prevista una concessione di scuola guida per sole patenti *B*.

Il detto ispettorato, ottenuto il parere favorevole del Ministero dei trasporti e della aviazione civile, nelle more della definizione dell'istanza sopra specificata, autorizzava l'istituto a svolgere un corso per la preparazione di candidati alla patente *B* privato con inizio al 15 dicembre 1969, subordinando la autorizzazione all'osservanza di tutte le norme contenute nel regolamento di esecuzione del codice della strada, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1959, n. 420.

Si fa presente che l'autorizzazione definitiva è stata concessa dal competente Ministero dei trasporti con decreto ministeriale del 12 agosto 1970, n. 2622/2624/5395.

Si precisa a questo proposito che il predetto Ministero non può negare l'autorizzazione all'apertura delle scuole per conducenti di veicoli a motore se non nei casi previsti dall'articolo 486 del detto regolamento; e cioè mancanza dei requisiti morali e della capacità finanziaria del titolare; dei requisiti morali e di idoneità tecnica del personale; della idoneità, della proprietà o della disponibilità dell'attrezzatura tecnica, dei locali, dell'arredamento, del materiale didattico e dei veicoli.

È necessario far presente che l'istituto, nel chiedere l'autorizzazione alla scuola per patenti *A*, *B*, *C*, *D*, *F*, ponendosi di propria iniziativa il problema di definire i criteri per la ammissione dei candidati a frequentare i vari corsi, aveva precisato, sin dall'inizio, che sarebbero stati accettati soltanto:

- 1) allievi e ex allievi dell'istituto;
- 2) agricoltori o familiari coadiuvanti la gestione dell'azienda agricola;
- 3) candidati richiedenti la preparazione per il conseguimento contemporaneo delle patenti *A* agricola e *B* privata; infine candidati richiedenti la preparazione per il conseguimento soltanto della patente *D* privato, ma già in possesso della patente *B* agricola.

Da tutto quanto sopra esposto, appare che la nuova attività svolta dall'istituto di Castel-franco Veneto s'inquadra nelle finalità dell'istituto stesso. Tanto più che, contrariamente a quanto si espone nell'interrogazione cui si risponde, l'istituto in parola non ha il solo scopo della preparazione del personale all'esercizio delle attività di ordine esecutivo, ma svolge altresì, ai sensi della legge 27 ottobre 1969, n. 754, istitutiva della « maturità professionale », un corso di studi sperimentali

post-qualifica per la preparazione, a livello imprenditoriale, dei giovani; tale titolo di studio di scuola secondaria di secondo grado abilita alla direzione di aziende agricole modernamente attrezzate, di tipo sia individuale sia associativo.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MISASI.

GUARRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se e come ritenga di accogliere la richiesta formulata dal comune di Telese (Benevento) per la istituzione in quel territorio di una sezione staccata dell'istituto magistrale G. Guacci di Benevento, richiesta giustificata dalla sempre crescente importanza che Telese va assumendo in provincia di Benevento, come centro di attrazione di una vastissima e popolata zona. (4-13511)

RISPOSTA. — Non è stato possibile accogliere, nel piano istitutivo 1970-71, la richiesta del comune di Telese circa l'istituzione di una sezione di istituto magistrale. Infatti il Ministero della pubblica istruzione che si attiene al criterio generale di contenere il settore di tali studi, per la disoccupazione magistrale, ha dovuto soddisfare solo i pochi casi ritenuti più urgenti.

Il Ministro: MISASI.

IANNIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponda a verità il fatto che nel 1968 sono stati presi dei provvedimenti disciplinari nei confronti di un ufficiale superiore, in servizio presso il distretto militare di Napoli, per irregolarità che avrebbero dovuto dar luogo a procedimento penale. (4-13589)

RISPOSTA. — Secondo accertamenti svolti, l'episodio al quale si riferisce l'interrogante sembra riguardare un ufficiale (ora in ausiliaria) già in servizio al distretto militare di Napoli, che venne a suo tempo punito in sede disciplinare per aver incaricato taluni militari dell'espletamento di commissioni al cui saldo provvide solo in tempo successivo a seguito dell'intervento del comandante del distretto stesso.

In tale comportamento non vennero ravvisati elementi di reato.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

LEVI ARIAN GIORGINA E DAMICO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il nuovo rettore del convitto nazionale Umberto I di Torino ha imposto una disciplina autoritaria, antiquata e di tipo militaresco quale prevedeva l'ottocentesco regolamento dell'istituto, sospendendo fra l'altro i rapporti fra scuola e famiglie e prescrivendo agli insegnanti e agli alunni di entrare e di uscire dall'istituto solo attraverso la scala di servizio, ed ha recentemente annunciato che nel prossimo anno scolastico:

1) nelle prime classi elementari e medie non saranno più iscritte le ragazze — come esterne — procedendo così alla graduale soppressione delle classi miste, invece favorevolmente accolte dai genitori e dai docenti;

2) non saranno più accolti come esterni nuovi alunni del rione, dove le scuole statali sono sovraffollate, mentre nel convitto il numero di alunni per classe è in media non elevato;

3) gli alunni esterni attualmente iscritti avranno la facoltà di terminare nel convitto solo i corsi dello stesso grado, ma non di iscriversi a quelli del grado superiore.

Per sapere quali provvedimenti intenda prendere affinché l'educazione e l'istruzione dei giovani nel convitto nazionale di Torino ritornino ad essere improntati ai principi della moderna pedagogia, in uno spirito di libertà e di collaborazione fra i componenti il mondo della scuola, le famiglie e il quartiere.

(4-12485)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti esperiti del competente provveditore agli studi, è da escludere che il rettore del convitto nazionale Umberto I di Torino abbia « imposto una disciplina antiquata e di tipo militaresco ».

È vero invece che il dottor Aquili, nell'assumere, in data 20 marzo 1970, la direzione del predetto convitto ha dovuto affrontare problemi di carattere organizzativo e disciplinare, cercando di mettere un po' di ordine nella vita del convitto stesso.

Si precisa inoltre che lo stesso rettore non ha sospeso i rapporti tra scuola e famiglie e non ha imposto agli insegnanti ed agli alunni di uscire attraverso « la scala di servizio ». In realtà non si tratta di una scala di servizio, ma di un ampio e decoroso scalone, indipendente dalla scala principale del convitto, e del quale hanno sempre usufruito insegnanti ed alunni delle scuole ospitate nel convitto.

Quanto all'affermazione secondo la quale nelle prime classi elementari e medie non sarebbero più iscritte le alunne esterne, si precisa che il rettore era venuto nella determinazione di non accogliere alunne di sesso femminile per la deficienza dei servizi igienici di cui le scuole usufruiscono nell'ambito del convitto.

Per altro, il rettore ha ritenuto di soprassedere dalla attuazione di tale suo proposito e pertanto anche per il corrente anno scolastico 1970-71 sono state accolte, come in passato, alunne esterne formando 8 classi di scuola elementare (una in meno rispetto all'anno scolastico 1969-70) e 6 classi di scuola media (due corsi completi) come nell'anno scolastico 1969-70.

Naturalmente l'accoglimento, nelle scuole elementari e medie, di alunni esterni della zona che gravita sul convitto, non può non essere stato condizionato dalla capienza delle aule.

Per quanto poi concerne il punto 3) della interrogazione, che evidentemente si riferisce al liceo scientifico, si fa presente che, il funzionamento del predetto liceo è stato limitato al primo biennio in considerazione non soltanto del fatto che il liceo scientifico non risponde alle effettive esigenze del convitto (nell'anno scolastico 1969-70 gli alunni interni iscritti al liceo scientifico sono stati tre su 161 allievi), ma soprattutto perché l'istituzione del successivo triennio avrebbe comportato l'approntamento di vari costosi gabinetti scientifici.

Il Ministro: MISASI.

LUCCHESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno prendere in esame la richiesta dei capifamiglia della frazione di Pomaia nel comune di Santa Luce (Pisa) intesa ad ottenere l'istituzione di una scuola materna.

Tale necessità è molto sentita nella popolosa frazione di circa 400 abitanti. (4-13268)

RISPOSTA. — Con circolare del 30 giugno 1970, n. 222, protocollo 4647, sono state impartite ai provveditori agli studi istruzioni per un'indagine relativa ad un nuovo piano di istituzione di scuole materne statali per l'anno scolastico 1970-71 nella previsione del reperimento dei mezzi finanziari necessari per la realizzazione del predetto piano.

L'operazione del comune di Santa Luce — frazione Pomaia — potrà essere tenuta presente

quando sarà giunta l'apposita domanda documentata.

Il Ministro: MISASI.

MAGGIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali motivi hanno costretto il competente Ministero a non avere ancora reso noto i risultati delle elezioni del giugno 1970, per la nomina del nuovo Consiglio superiore delle antichità e belle arti.

È difatti noto come l'avvenuta decadenza del triennio di carriera del precedente consiglio superiore abbia causato lamentela e pericolosa carenza in un settore particolarmente importante dello stesso Ministero, quale è quello rappresentato dal massimo organismo consultivo per le antichità e belle arti, stante la richiesta della sempre più evidente salvaguardia del patrimonio paesaggistico, culturale del paese. (4-13662)

RISPOSTA. — Il Consiglio superiore delle antichità e belle arti è scaduto in data 14 settembre 1970.

Si è già provveduto allo spoglio delle schede ed al computo dei voti per la designazione dei membri elettivi delle cinque sezioni del suddetto consiglio superiore, che sarà completato con la designazione dei membri di nomina ministeriale.

Il Ministro: MISASI.

MALFATTI, RAICICH E MARMUGI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che il « Comunale » di Firenze, nello spirito dell'articolo 21 della legge 14 agosto 1970, n. 800, aveva preso la iniziativa di un « circuito interregionale » (Toscana e Umbria), basato sull'ascolto-dibattito di musiche di Luigi Nono (presente l'autore), di Beethoven (nel bicentenario della nascita) e sulla rappresentazione di uno spettacolo-recital *Nostro fratello donna*, riguardante la condizione della donna nella società d'oggi;

2) se sia a conoscenza del fatto che al momento in cui il « Comunale » doveva passare al terzo « giro » del « circuito » e cioè alla rappresentazione di *Nostro fratello donna* (interpreti Adriana e Miranda Martino e Roberto Pistone; regia di Virginio Puecher; testo e documenti a cura di Onorio Dolcetti, musiche a cura di Benedetto Ghiglia e com-

mento visivo di Wladimiro Settimelli), tale rappresentazione, mentre stava per andare in scena a Piombino la sera dell'8 ottobre 1970, è stata impedita dalle autorità dello stesso « Comunale », con l'assurda intimidazione, data agli autori ed attori, di tagliare alcune parti dello spettacolo in questione;

3) se sia a conoscenza del fatto che il giorno 13 ottobre si è riunito il consiglio di amministrazione del « Comunale » di Firenze, sotto la presidenza del sindaco di Firenze Luciano Bausi, presente anche il sovrintendente dell'ente avvocato Nicola Pinto ed il maestro Roman Vlad direttore artistico del « Comunale » e, in quella sede, dopo un'animata discussione, con alcuni consiglieri assenti, a stretta maggioranza di voti, veniva decisa la soppressione, dal cartellone del « circuito », di *Nostro fratello donna*, respingendo qualsiasi mediazione e perfino una proroga di 48 ore per esaminare più serenamente l'intero problema e vicenda (hanno votato per la immediata soppressione dello spettacolo-recital *Nostro fratello donna* il sindaco-presidente Bausi, il sovrintendente Pinto, il dottor Meucci rappresentante democratico cristiano per il comune di Firenze, il signor Marini del sindacato aderente alla CISL, il signor Germani presidente dell'AGIS Toscana ed il professor Villetti, presidente dell'azienda autonoma del turismo di Firenze; hanno, invece, votato a favore, per il mantenimento dello spettacolo nel cartellone del « circuito », il professor Luigi Tassinari, il professor Silvano Filippelli assessore alla regione toscana, l'avvocato Franco Pacchi rappresentante, per le sinistre, del comune di Firenze, Piero Farulli rappresentante dello SMI e Mario Sprenzi della FILS-CGIL; si è astenuto il maestro Rocchi del sindacato aderente alla UIL);

4) se sia a conoscenza del comunicato diramato dal consiglio di amministrazione del « Comunale », nel quale, annunciando la decisione « a maggioranza che lo spettacolo *Nostro fratello donna*, programmato come terzo spettacolo del secondo circuito regionale, non abbia più luogo », si dice anche che il « circuito » proseguirà « con altro spettacolo in preparazione;

5) se sia a conoscenza della dichiarazione rilasciata a *l'Unità* dal regista dello spettacolo-recital *Nostro fratello donna* Virginio Puecher, nella quale si sottolineava che il gravissimo intervento delle autorità del « Comunale » non è affatto dovuto ad « una diapositiva arbitrariamente ritenuta oscena » o ad « una canzone un po' più esplicita di quelle che il consumo ci offre », ma ad una crisi

dell'ente che maturava da tempo attorno ad una esperienza nuova per un pubblico nuovo (dice Puecher: « La soppressione definitiva di *Nostro fratello donna*... s'inquadra perfettamente in quel tentativo di arginare i contatti con un pubblico nuovo... E per pubblico nuovo non s'intende soltanto pubblico « in più », ma pubblico « diverso », qual è quello che può esprimersi soltanto attraverso una offerta di prodotti culturali strutturalmente e contenutisticamente diversi da quelli della tradizione »);

6) a quanto ammonta il danno materiale provocato dalla soppressione dello spettacolo-recital *Nostro fratello donna*, comprendendo, in tale danno, anche le spese sostenute dagli enti locali per rendere possibile il « circuito interregionale »;

7) quale sarebbe lo spettacolo sostituito annunciato nel comunicato, già citato, del « Comunale »;

8) se ritenga di qualificare gli atti delle maggiori autorità del « Comunale » di Firenze, come un grave attentato alla libertà della cultura, al suo rinnovamento ed alla sua diffusione;

9) come intenda servirsi dei poteri di cui al primo comma dell'articolo 5 della legge 14 agosto 1967, n. 800, affinché l'arbitrio sia cancellato, la cultura italiana non sia avvilita, le popolazioni toscane ed umbre non restino inappagate ed offese. (4-13902)

RISPOSTA. — La decisione adottata il 12 ottobre 1970 dal consiglio di amministrazione dell'ente autonomo teatro comunale di Firenze, di annullare lo spettacolo *Nostro fratello donna*, già programmato per un giro nella regione toscana, rientra nell'autonoma potestà decisionale dell'ente e non può, quindi, essere oggetto di censura da parte dell'autorità di vigilanza.

Ovviamente, questo Ministero non mancherà di intervenire se, dagli accertamenti in corso, dovessero risultare aggravii di spesa non giustificati da circostanze di forza maggiore o imputabili a negligenze nella preparazione dello spettacolo.

Il Ministro: MATTEOTTI.

MARMUGI E RAICICH. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere quale giudizio egli dia e quale atteggiamento intenda assumere di fronte alla grave provocazione fascista di Pontassieve (Firenze), dove squadre

convenute dall'esterno con il pretesto della inaugurazione della sede del Movimento sociale italiano, facendo sfoggio di atteggiamenti chiaramente offensivi per tutta la popolazione, mentre di quanto essa ha sofferto e pagato per il dominio fascista e durante la guerra di liberazione, in distruzioni che colpirono quasi la totalità dell'abitato e soprattutto di vite umane, hanno avuto libero transito attraverso le vie della città e sono giunte in seguito alle provocazioni sopra descritte, alla aggressione dei cittadini e al ferimento dell'operaio Carlo Allaini con arma da taglio.

Gli interroganti fanno presente che tutta la popolazione di Pontassieve, e attraverso il suo consiglio comunale e attraverso il comitato unitario antifascista, ha espresso sdegno per la provocazione e condanna per l'atteggiamento del tutto inadeguato delle forze di polizia, che non hanno sciolto un assembramento che ormai rivestiva chiaramente il carattere di apologia del fascismo; ma anzi hanno scelto l'inopportuna misura di scortare gli elementi fascisti in gruppo compatto attraverso le vie del paese, anziché provvedere in forma più dispersa al loro allontanamento.

Gli interroganti fanno altresì richiesta, dopo quanto avvenuto e per lo stato di tensione esistente nel paese, che i responsabili del reato di apologia e del ferimento di un cittadino vengano individuati e puniti ai sensi di legge e che non venga concesso, per evidenti motivi di ordine pubblico, l'uso della nuova sede del MSI collocata a pochi metri dalla Casa del popolo centro di vita democratica delle forze antifasciste. (4-13627)

RISPOSTA. — Nel settembre 1970 la federazione fiorentina del MSI procedeva all'apertura di una propria sezione nel comune di Pontassieve.

Tale iniziativa provocava la più viva opposizione degli ambienti antifascisti locali che accentuavano la loro protesta non appena a conoscenza che la federazione predetta si proponeva di dar vita ad una manifestazione comprendente l'inaugurazione della sezione ed un pubblico comizio.

Il sindaco, investito della questione, con proprio provvedimento in data 25 settembre negava, per il comizio da tenersi nella mattinata di domenica 27 settembre, l'uso della piazza prescelta e di ogni altro luogo pubblico di Pontassieve.

Conseguentemente, la federazione missina limitava il proprio programma alla inaugura-

zione del locale, rinunciando a qualsiasi iniziativa pubblica esterna. Nella predetta giornata del 27 settembre convenivano in Pontassieve circa settanta giovani missini che si univano ai pochi elementi locali.

Sin dal primo mattino, intanto, circa trecento persone, appartenenti a partiti antifascisti, si erano concentrate davanti alla casa del popolo, sita a brevissima distanza dalla sede da inaugurare.

Si rendeva necessario, pertanto, da parte delle forze di polizia, tenere separati gli opposti gruppi e l'ordine poteva essere assicurato, nonostante i ripetuti propositi di violenza dall'una e dall'altra parte che riuscivano soltanto a scambiarsi invettive.

Al termine della inaugurazione i missini aderivano all'invito, rivolto loro dal funzionario di pubblica sicurezza dirigente il servizio di ordine pubblico, di allontanarsi alla spicciolata, seguendo un itinerario sorvegliato dalla forza pubblica allo scopo di evitare possibili atti di violenza. Infatti, per oltre trecento metri, nulla si verificava; improvvisamente, però, estremisti di sinistra davano inizio ad un lancio di pietre contro un gruppo di missini, il che determinava qualche tafferuglio, per altro immediatamente sedato dalla forza pubblica presente.

Rimanevano feriti e contusi, per il lancio delle pietre, otto carabinieri e, per un colpo d'arma da taglio all'emiaddome destro, un operaio di Pontassieve. Tutti sono stati giudicati guaribili in dieci giorni.

Le indagini, immediatamente intraprese sotto la personale direzione del pretore di Pontassieve hanno portato alla identificazione di 23 persone, le cui singole responsabilità sono attualmente al vaglio dell'autorità giudiziaria.

L'ufficio politico della questura ha anche identificato e denunciato l'autore del ferimento dell'operaio. Si tratta di un estremista di destra di Firenze, pregiudicato. È stata anche sequestrata l'arma del delitto.

Devesi, quindi, concludere che, anche nella citata circostanza, l'intervento delle forze di polizia non solo è stato tempestivo, imparziale ed opportuno, ma è valso, altresì, ad evitare il determinarsi di più gravi incidenti.

Si precisa, infine, che ad iniziativa dei dirigenti missini, la sezione di Pontassieve, il 10 ottobre 1970, è stata chiusa, le suppellettili ed il materiale propagandistico sono stati ritirati e le chiavi restituite al proprietario del locale.

Il Ministro: RESTIVO.

MATTARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come intenda venire incontro alle insegnanti di scuola materna statale, in servizio con incarico triennale, che aspirano ad essere ammesse all'esame colloquio in applicazione della legge 18 marzo 1968, n. 444 e della circolare del 13 marzo 1970, n. 105, riguardante i concorsi a posti di direttrice e di insegnante di scuola materna statale.

Poiché al secondo paragrafo della citata circolare è previsto un esame colloquio per le insegnanti incaricate nei giardini d'infanzia, a norma dell'articolo 22, quinto comma, della citata legge n. 444, l'interrogante confida che il beneficio previsto dal citato articolo 22, secondo paragrafo, della circolare n. 105, sia esteso anche alle insegnanti di scuola materna statale, attualmente in servizio con incarico triennale e che per le stesse non sia tenuto conto del limite di età in considerazione dell'esperienza da loro acquisita nei lunghi anni di insegnamento nelle scuole materne comunali o private, e dei sacrifici che hanno dovuto affrontare per l'apertura e l'avviamento delle scuole stesse in cui attualmente insegnano con piena soddisfazione delle famiglie e delle autorità scolastiche. (4-13192)

RISPOSTA. — L'articolo 22, quinto comma, della legge 18 marzo 1968, n. 444, prevede l'assunzione, mediante esame-colloquio, nei ruoli della scuola materna statale per le insegnanti incaricate nei giardini d'infanzia in possesso di determinati requisiti. Tale norma il cui fondamento è costituito — come risulta dal contesto della disciplina contenuta nello stesso articolo — dalla trasformazione dei giardini d'infanzia statali in scuole materne statali secondo il nuovo ordinamento, non è, conseguentemente, estensibile ad altre categorie di insegnanti.

Al di fuori delle fattispecie espressamente previste dalla legge, l'assunzione nei ruoli della scuola materna statale, anche per le aspiranti attualmente incaricate, potrà avvenire soltanto mediante il normale sistema dei concorsi ordinari, come nell'analogo settore delle scuole elementari.

Per quanto riguarda i limiti di età per l'ammissione ai concorsi ordinari, si fa presente che in sede di elaborazione dello schema del regolamento di esecuzione della legge n. 444, attualmente all'esame del Ministero del tesoro, non si è mancato di tenere presenti le situazioni delle aspiranti che non avrebbero la possibilità di partecipare ai con-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1970

corsi per aver superato il normale limite di età. Le soluzioni che potranno adottarsi al riguardo comportano, per altro, un approfondito esame di carattere strettamente giuridico, anche in relazione alla possibilità di concretarle in norme regolamentari; tale esame potrà esaurientemente svolgersi nella prescritta fase del parere del Consiglio di Stato sullo schema di regolamento.

Il Ministro: MISASI.

MENICACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le decisioni prese con riguardo al ricorso inoltrato da sette studenti, che hanno sostenuto gli esami di maturità presso il liceo scientifico Convitto nazionale di Assisi (Perugia) con esito negativo, oltre che dal preside del liceo stesso, dottor Sebastiano Veneziano, da vari testimoni (bidelli ed alcuni dichiarati « maturi ») e dal membro interno della commissione esaminatrice, secondo il quale gli esami stessi non si sono svolti con rispetto delle norme previste dalla legge n. 119 del 1969, perché hanno fatto difetto il colloquio collegiale e, soprattutto, il giudizio collegiale.

Per sapere come possa spiegarsi che la stessa commissione esaminatrice abbia promosso tutti i maturandi del liceo scientifico Galeazzo Alessi di Perugia, così come è avvenuto presso quasi tutte le altre scuole e istituti dell'Umbria e così pure presso il liceo classico di Assisi, mentre ha discriminato gli studenti del liceo scientifico di Assisi nella percentuale del 25 per cento degli esaminati, che è la più alta riscontrata in Italia.

Per sapere, in particolare, se un tale atteggiamento non debba ricollegarsi al fatto che l'attuale liceo scientifico di Assisi, ove insegnano alcuni religiosi, si è reso recentemente autonomo dal liceo scientifico Galeazzo Alessi di Perugia, notoriamente « progressista » in materia di insegnamento.

Per sapere se ritenga di dover disporre per la immediata apertura di una inchiesta tendente ad accertare i vizi di forma della procedura d'esame di cui al richiamato ricorso e, conseguentemente, per la ripetizione delle prove sostenute. (4-13025)

RISPOSTA. — Premesso che le deliberazioni delle commissioni di esame sono insindacabili nel merito e che esse costituiscono atti definitivi non suscettibili, come tali, di gravame al Ministero della pubblica istruzione

si fa presente che dagli appositi accertamenti ispettivi non sono emerse, nello svolgimento degli esami di maturità presso il liceo scientifico di Assisi, irregolarità tali da giustificare il richiesto intervento ministeriale.

Il Ministro: MISASI.

MILIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti ritenga di adottare per il mantenimento in servizio e la sistemazione in ruolo delle insegnanti abilitate alle applicazioni tecniche presso gli istituti professionali statali per l'agricoltura, le quali, dopo lunghi anni di lodevole insegnamento, rischiano di perdere il posto, in quanto escluse dai nuovi indirizzi professionali della riforma scolastica allo studio, e ciò in contrasto con le assicurazioni che, all'atto della istituzione della scuola media unica statale, e conseguente soppressione delle scuole di avviamento professionale, il ministro dell'epoca dette pubblicamente nel senso che esse sarebbero state assunte sicuramente negli istituti professionali.

Trattasi di personale in possesso di titolo idoneo allo specifico insegnamento ma che non ha potuto conseguire una definitiva sistemazione perché mai è stato bandito per esse un concorso, ne è stata data loro la possibilità di iscriversi a facoltà universitarie; ed intanto il riconoscimento della validità del titolo è lasciato al criterio non sempre obiettivo dei consigli di amministrazione degli istituti, a tutto danno della categoria interessata. (4-10855)

RISPOSTA. — Le insegnanti abilitate in economia domestica, in servizio in istituti professionali per l'agricoltura, a seguito dell'entrata in vigore nel decorso anno scolastico dei nuovi programmi d'insegnamento nei citati istituti, non sono state escluse dall'insegnamento; si precisa invece che l'applicazione dei suindicati programmi ha limitato la possibilità di utilizzazione per quegli insegnamenti che trovano corrispondenza, per contenuto e livello, al titolo di abilitazione di cui le interessate sono in possesso.

Quanto alla sistemazione in ruolo delle insegnanti medesime richiesta dall'interrogante, la questione potrà trovare adeguata soluzione in sede di modifica delle norme vigenti in materia di reclutamento e immissione nei ruoli degli insegnanti di scuole secondarie.

Il Ministro: MISASI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere quali determinazioni intenda prendere il Ministero della marina mercantile in ordine alla necessità, ormai non più dilazionabile, di dar vita nel porto di Livorno ad un impianto frigorifero usufruendo degli imponenti impianti già esistenti che sono rimasti inutilizzati in quanto pende da anni, in sede giudiziaria, una vertenza, la cui vicenda avrebbe potuto essere conclusa se si avesse avuto il coraggio di andare fino in fondo.

Se intenda promuovere e sollecitare, intorno a questa iniziativa, la collaborazione di tutti gli enti, della camera di commercio, della compagnia portuale, anche al fine di superare sterili polemiche che certo non portano vantaggi all'attività portuale livornese. (4-08254)

RISPOSTA. — Con provvedimento in data 6 dicembre 1969 la società Docks Quattro Mori è stata autorizzata alla anticipata occupazione di manufatti demaniali esistenti nel porto di Livorno, già in concessione alla decaduta società Docks Etruschi.

Come è noto, la società Docks Quattro Mori ha chiesto di destinare il complesso in questione alla realizzazione di uno scalo per navi-traghetto.

Il Ministro: MANNIRONI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere il nome o i nomi di coloro che si intendano favorire, assegnando la cattedra universitaria in soprannumero ai vincitori di concorsi a cattedre « negli anni 1967, 1968 e 1969 » e non anche e, innanzi tutto, a tutti quelli degli anni precedenti che abbiano conservato il titolo e il diritto di vincitore di concorso. (4-10517)

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1967, n. 62, le facoltà interessate possono proporre per la nomina in ruolo in soprannumero « il professore incaricato che abbia impartito per almeno nove anni un insegnamento ufficiale e risulti compreso in una terna, valida ai sensi della legislazione vigente, dei vincitori di un concorso a cattedre ».

L'interrogante sembra per altro fare riferimento alla norma prevista dall'articolo 2 del disegno di legge d'iniziativa dei senatori

Codignola ed altri, il quale approvato dal Senato e successivamente dalla Camera, è stato da quest'ultima modificato sopprimendo proprio il suddetto articolo 2 e si trova ora nuovamente all'esame del Senato. Per il ripristino della predetta disposizione — che in sostanza estenderebbe nel futuro ai vincitori di concorso a cattedre universitarie negli anni 1967, 1968 e 1969 il beneficio previsto fino all'anno accademico 1970-71, dall'articolo 5 della citata legge n. 62 — la parola definitiva spetta al Parlamento cui, risulta, vengono rivolte sollecitazioni in tal senso.

Sta di fatto che la limitazione nel tempo dell'applicazione del beneficio si ricollega al principio legislativo del limite di validità delle terne dei vincitori dei concorsi a cattedre (articolo 76 del testo unico delle leggi sulla istruzione universitaria approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592 e articolo 4 della legge 1° dicembre 1969, n. 910).

Il Ministro: MISASI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere i motivi per cui, mentre la capitaneria di porto di Portoferraio (Livorno) fa dichiarare, dal genio opere marittime, pericolante lo stabile di piazzale della Linguella, per cui si procede allo sgombero e gli uffici trovano sistemazione in un elegante grattacielo, l'ufficio leva presso il Forte Falcone, i marinai presso la scuola della finanza, con grave disagio per tutto il servizio; la marina militare, trovando l'edificio del tutto stabile alloggia negli appartamenti, appositamente preparati, le famiglie degli ufficiali che, con le bettoline della marina, portano l'acqua a Portoferraio. (4-12705)

RISPOSTA. — Si può senz'altro confermare che l'ufficio del genio civile opere marittime di Roma ha accertato nel 1969 lo stato di pericolosità del vecchio edificio nel quale era sistemata da anni la capitaneria di Portoferraio.

A seguito del suddetto accertamento tecnico, l'ispettorato generale delle capitanerie ebbe ad autorizzare lo sgombero dell'edificio, disponendo una provvisoria sistemazione in altri locali in attesa che si possa realizzare una sede definitiva per la capitaneria di porto, sede per la quale erano state prese, da tempo, ancor prima delle segnalazioni di pericolosità, iniziative adeguate.

Per quel che concerne l'utilizzazione di alcuni locali del detto edificio per temporaneo alloggio disposta dal comando in capo del dipartimento della marina mercantile di La Spezia, trattasi di locali che non risultano interessati dalla situazione di pericolosità dell'intero stabile.

Si informa comunque che tali locali sono stati, di recente, definitivamente sgombrati.

Il Ministro: MANNIRONI.

ORLANDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se — premesso che l'orientamento generale verso un elevato livello di formazione degli assistenti sociali è giustamente motivato dalla notevole complessità e responsabilità dei compiti che ad essi sono attribuiti nei vari campi dalle attività sociali — ritenga che tale criterio sia stato attentamente valutato nel prevedere l'istituzione di un corso per assistente sociale per la infanzia nel piano per l'istituzione in via sperimentale dei corsi *post-qualifica* di istituto professionale — atti a consentire una formazione a livello di scuola secondaria di secondo grado quinquennale — in attuazione della legge 27 ottobre 1969, n. 754; e per conoscere se si sia tenuto conto del fatto che in Italia il titolo di assistente sociale viene conferito — adottando il principio di una formazione a livello universitario — ad un professionista formato nel corso di tre anni di studi successivi alla scuola media superiore e che la commissione di indagine sullo stato e sviluppo della pubblica istruzione in Italia e il piano Gui prevedono l'inserimento delle scuole di servizio sociale nell'ambito dell'università.

(4-10283)

RISPOSTA. — Le scuole per assistenti sociali hanno carattere privato perché fino ad oggi non è intervenuto alcun provvedimento di legge circa il loro riconoscimento. Vi sono tuttavia presso alcune università scuole di servizio sociale che rientrano nella categoria delle scuole dirette a fini sociali, di cui all'articolo 20 del testo unico delle leggi sulla istruzione superiore. Di conseguenza, i diplomi rilasciati da tali scuole hanno valore professionale.

Per quanto riguarda le « linee direttive del piano di sviluppo pluriennale della scuola », si fa presente che esse prevedevano l'articolazione a tre livelli degli studenti universitari e che le scuole superiori, per il rilascio di titoli intermedi di primo grado, sa-

rebbero state distinte in quattro categorie, una delle quali costituita dalle scuole superiori di studi sociali.

Con la fine della legislatura tale disegno di legge è decaduto e la proposta non è stata rinnovata nel disegno di legge per la riforma universitaria.

Per quanto concerne il corso sperimentale *post-qualifica* riservato alle qualificate « assistenti per l'infanzia » originariamente denominato « assistente sociale per l'infanzia », allo scopo di non ingenerare equivoci e sulla base del parere espresso dal Consiglio superiore della pubblica istruzione, nell'adunanza del 28 febbraio 1970, è stato più propriamente configurato come corso per « assistente per comunità infantili ».

Il Ministro: MISASI.

PASSONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, in applicazione della legge 1° giugno 1939, n. 1089, intenda prendere urgenti provvedimenti vietando ogni edificazione per salvaguardare tutta la zona archeologica di Borgo Regio di Desenzano del Garda (Brescia), una delle più importanti dell'Italia settentrionale, di grande valore ambientale oltre che storico, e non intenda fare eseguire ulteriori sondaggi archeologici in terreni limitrofi ai mappali già vincolati.

A tale proposito l'interrogante fa notare che:

a) già nel 1963 nella zona Borgo Regio di Desenzano del Garda furono costruiti dall'impresa Adolfo Facchetti tre grandi complessi condominiali su un'area di notevole importanza archeologica con la conseguente ed evidente asportazione abusiva dei resti dell'antico centro romano che erano la continuazione dei reperti scoperti fin dal 1921 (villa romana con pavimenti musivi appartenenti ad epoche diverse);

b) si iniziarono allora i lavori senza che fosse avvenuta la presentazione del progetto definitivo;

c) fu allora data licenza edilizia in data 28 novembre 1962 dal sindaco senza che fosse rilasciato il necessario nulla osta da parte della sovrintendenza ai monumenti della Lombardia come previsto dal decreto ministeriale del 14 novembre 1962 (pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* il 19 novembre 1962, n. 294);

d) a partire dal 13 giugno 1970, la ditta Chiarini per conto del proprietario A. Fac-

chetti, ha iniziato lavori di sterro con ruspa in profondità in un'altra zona dell'antico centro romano suddetto;

e) il lavoro della suddetta ruspa ha rivelato resti di un'altra villa romana (tre serie di pavimenti, un'abside, mura, frammenti di affresco, ecc.) e ha provocato la distruzione o la rovina parziale di alcuni importanti reperti archeologici;

f) i lavori di sterro con ruspa continuano fino a venerdì 19 giugno nonostante che le autorità comunali di Desenzano ne fossero state avvisate fin dal giorno 17;

g) si è costruito o si sono fatti lavori di sterro in profondità sui mappali 116, 4568, 4569, 4996, 4997, 4570/I, già riconosciuti di notevole importanza archeologica con decreti ministeriali del 7 ottobre 1967;

h) inspiegabilmente è stata concessa licenza sul mappale 116 di proprietà A. Facchetti per la costruzione di un condominio e la sovrintendenza ai monumenti della Lombardia e la commissione edilizia del comune di Desenzano, in modo assai strano, hanno già dato parere favorevole per la costruzione di una serie di condomini sulla suddetta zona archeologica (mappali 4568, 4569, 4570/I) sempre per conto del proprietario dei terreni signor A. Facchetti (questa ultima licenza non è stata ancora rilasciata).
(4-12715)

RISPOSTA. — Nell'area dove nel 1963 sono stati costruiti tre grandi complessi condominiali di proprietà Facchetti in località Borgo Regio di Desenzano non sono stati distrutti « resti dell'antico centro romano ». La zona è stata controllata all'atto delle nuove costruzioni (sopralluoghi del sovrintendente alle antichità e dell'assistente Cirillo Angelo nel maggio 1963) e alcune cantine o magazzini del preesistente consorzio agrario avevano già inciso profondamente nel terreno.

È esatto invece che l'impresa Chiarini ha iniziato i lavori di scavo per un nuovo edificio senza avvertire la sovrintendenza alle antichità della Lombardia nonostante il fondo fosse vincolato con decreto ministeriale 7 ottobre 1967 e che essa, procedendo alla demolizione di edifici vecchi, ha inciso profondamente strutture romane di indubbia importanza, senza che ve ne fosse alcuna necessità.

Né privati né comune hanno avvertito la sovrintendenza delle operazioni in corso. Il 19 giugno 1970 il sovrintendente alle antichità recatosi sopra luogo e constatati i danni arrecati alle strutture antiche ha di-

sposto la sospensione degli scavi in corso provvedendo in data 20 giugno successivo a imporre all'impresa i possibili lavori di recupero e denunciando alla procura della Repubblica impresa e proprietario il 22 giugno successivo.

La costruzione prevista nel mappale 116 lungo la via Roma può essere eseguita senza alcun danno, perché avviene in luogo libero da strutture antiche (forse distrutte dalla costruzione ivi prima esistente). Per le costruzioni previste nei residui mappali persiste l'ordine di sospensione da qualsiasi lavoro.

Si fa presente, inoltre, che per quanto concerne i lavori di sterro abusivamente iniziati dall'impresa Chiarini nella zona archeologica di Borgo Regio a Desenzano, la questione è attentamente seguita dall'amministrazione delle antichità e belle arti, anche per una eventuale costituzione di parte civile nel relativo procedimento penale.

Il Ministro: MISASI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se ritenga d'intervenire perché sia accolta la richiesta del comune di Marsala (Trapani) di includere nel comprensorio di sviluppo turistico tutta la costa a sud ed a nord di detto comune tanto importanti per la valorizzazione turistica.

Se ritenga inoltre istituire un solo comprensorio per tutte le zone turistiche del trapanese così notevoli, separandole dai due comprensori nei quali sono state incluse, cioè il palermitano e l'agrigentino. (4-14253)

RISPOSTA. — La richiesta di inclusione del comune di Marsala in comprensorio di sviluppo turistico separato da quello palermitano e agrigentino, si trova, allo stato, allo esame della commissione interministeriale che dovrà formulare, ai sensi dell'articolo 155 del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno 30 giugno 1967, n. 1523, le proposte per le nuove delimitazioni relative ai comprensori di sviluppo turistico.

Il Ministro: TAVIANI.

PISICCHIO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere i suoi intendimenti in ordine alla eliminazione delle forti sperequazioni esistenti, tra i pensionati por-

tuali del nord e del sud d'Italia, nel trattamento di quiescenza.

È noto che i pensionati portuali del nord (Savona, Ravenna, ecc.) godono di una pensione integrativa che oscilla dalle 30 mila alle 60 mila lire mensili, mentre quelli dell'Italia meridionale (Bari, Taranto, ecc.), con gli stessi anni di lavoro prestato, percepiscono una somma, per lo stesso titolo, che va dalle 2 mila alle 15 mila lire mensili. L'interrogante, mentre chiede di sapere a che punto si trovano le trattative con i sindacati di categoria, confida che il problema venga decisamente affrontato e risolto con sollecitudine rendendo giustizia a dei lavoratori che aspettano il riconoscimento di sacrosanti e legittimi diritti dopo aver dedicato tutta una vita ad un lavoro così impegnativo. (4-12654)

RISPOSTA. — Come è noto, nei singoli porti nazionali esistono delle addizionali sulle tariffe di imbarco e sbarco merci — addizionali le cui misure variano da porto a porto — le quali vanno ad alimentare un fondo di quiescenza, il cui gettito si ripartisce poi nelle seguenti voci:

- a) pensione integrativa a quella dello INPS;
- b) indennità di buonuscita;
- c) spese funerarie e simili.

Per quanto riguarda la pensione integrativa si fa presente che, nei porti a scarso traffico e con un numero sensibile di lavoratori portuali pensionati, la misura di essa è modesta.

D'altra parte, c'è da considerare che esiste un limite per l'impostazione delle addizionali, al di là del quale si rischia di compromettere lo stesso volume del traffico che fa capo ai singoli porti con effetti negativi per gli stessi lavoratori, sia in attività di servizio che in pensione.

Pertanto le sperequazioni in tale settore sono insite nello stesso meccanismo che è alla base della formazione dei fondi integrativi ed hanno la stessa natura della differente remunerazione del lavoro portuale a seconda che esso sia prestato in un porto anziché in un altro.

Si aggiunge che, in occasione degli incontri che si ebbero a suo tempo con i sindacati della categoria per trattare i vari punti della cosiddetta « carta rivendicativa » a favore dei lavoratori portuali, era stata prospettata, tra l'altro, la centralizzazione del solo fondo per indennità di buonuscita. Tuttavia l'iniziativa

non ha avuto seguito per il presentarsi di difficoltà giuridiche, economiche e pratiche difficilmente superabili.

Il Ministro: MANNIRONI.

QUARANTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che già nel 1969 l'interrogante ha interrogato il ministro per conoscere quali provvedimenti intendeva adottare per sbloccare una situazione di estrema delicatezza quale è quella relativa alla cancellazione dagli elenchi anagrafici di numerosi braccianti agricoli di Sanza (Salerno) e poiché allo stato la dimensione del piccolo comune, formato dalla maggior parte proprio da agricoltori, si è ancora più aggravata — se ritenga doveroso riesaminare con tutta urgenza e prontezza la possibilità di definire amministrativamente tutte le pendenze che attengono allo stesso problema. (4-10772)

RISPOSTA. — Nell'anno 1966 il comando della squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri di Sala Consilina, su disposizioni del procuratore della Repubblica, prelevò 45 domande presentate da altrettante persone del comune di Sanza per l'iscrizione negli elenchi nominativi.

In data 24 febbraio 1969, la sede dell'INPS di Salerno trasmise all'ufficio provinciale SCAU un elenco di 59 persone iscritte negli elenchi anagrafici per le quali erano in corso accertamenti da parte del giudice istruttore del tribunale di Sala Consilina, essendo le stesse imputate di truffa ai danni dell'istituto. Veniva reso noto, inoltre, che per i titolari di pensione (7 persone) si era proceduto alla sospensione del pagamento della prestazione.

L'ufficio provinciale del servizio contributi agricoli unificati dal canto suo, in attesa del giudizio della magistratura, relativamente ai 59 nominativi del comune di Sanza non ha adottato provvedimenti di cancellazione dagli elenchi, attenendosi a disposizioni di carattere generale in base alle quali la semplice denuncia all'autorità giudiziaria non può essere assunta come elemento determinante né della cancellazione né della non cancellazione.

Per quanto riguarda poi la richiesta da parte dell'INPS di restituzione di somme percepite dagli interessati predetti a titolo di pensione e da altri, egualmente coinvolti nel processo penale, a titolo di assegni familiari,

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1970

si fa presente che detta richiesta è stata presentata solo al fine di interrompere i termini della prescrizione civile.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quando intenda provvedere alle nuove assegnazioni di sezioni di scuola materna statale; secondo quali criteri di priorità e di scelta intende provvedere, tenendo conto di una domanda pubblica sempre più consapevole.

Se intenda dare priorità a quelle zone di cintura urbana, verso le quali si sono riversati notevoli flussi migratori sia dalla campagna sia dal centro urbano.

Se in questo quadro intenda soddisfare alle richieste della popolazione di Grassina di Bagno a Ripoli (Firenze), ove il comune già dispone di locali all'uopo idonei, dove esiste una unica sezione, di scuola materna statale che può ospitare trenta bambini, mentre le domande, pur scoraggiate dalla oggettiva sfiducia nella loro accoglibilità, superano le centocinquanta, e ove la tensione sociale di fronte a tale situazione, tensione che testimonia della maturità civile ivi esistente, non può accontentarsi di vaghe promesse o di giustificazioni burocratiche (4-13304)

RISPOSTA. — Il comune di Bagno a Ripoli ha già formulato, nella seduta del 28 agosto 1970, la richiesta di istituzione di nuove sezioni di scuole materne statali, in relazione alla circolare del 30 giugno 1970, n. 222, per la realizzazione del piano di nuove istituzioni delle scuole predette.

Non appena perverranno da parte del provveditore agli studi di Firenze, le domande dei comuni della provincia relative alle nuove istituzioni, non si mancherà di tener presente le esigenze del comune di Bagno a Ripoli nel limite del numero di scuole che sarà possibile istituire nella provincia di Firenze.

Il Ministro: MISASI.

RUSSO FERDINANDO, IANNIELLO, CALVI, MARRACCINI e BIANCHI GERARDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga, in vista della emanazione della circolare relativa all'insegnamento delle applicazioni tecniche maschili e femminili, nella scuola media, per il 1970-71, di sottolineare la opportunità di allargare la

sperimentazione dell'insegnamento delle applicazioni tecniche alle seconde e terze classi, evitando che la facoltà concessa ai capi d'istituto di inserire nei programmi di insegnamento tale materia si traduca in una riduzione invece che in una estensione di tale insegnamento.

Inoltre gli interroganti desiderano sapere se il ministro ritenga opportuno di ridurre il numero minimo degli allievi stabilito per la istituzione di una classe di applicazioni tecniche, così come già disposto per l'insegnamento della musica, in modo da formare per il nuovo anno le classi indipendentemente dal numero degli allievi. (4-12717)

RISPOSTA: — Con circolare del 29 settembre 1970, n. 302, è stato rinnovato per il corrente anno scolastico l'invito a sperimentare nelle seconde classi di scuola media una generalizzata integrazione delle materie obbligatorie con l'insegnamento delle applicazioni tecniche e dell'educazione musicale.

Pertanto i provveditori agli studi sono autorizzati a consentire che, nelle scuole medie i cui presidi concordino sull'opportunità e utilità dell'iniziativa, gli alunni seguano tutti l'insegnamento delle suddette discipline.

È stata ribadita, inoltre, l'opportunità che nelle terze classi si continui nell'opera volta a sensibilizzare gli alunni perché scelgano di studiare le materie facoltative.

Con la citata circolare è stato infine stabilito che per quanto riguarda l'insegnamento delle applicazioni tecniche maschili e femminili, nessun raggruppamento di alunni provenienti da più classi parallele deve essere effettuato.

Il Ministro: MISASI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravi difficoltà in cui sono venuti a trovarsi gli agricoltori dell'agro di Niscemi e della piana di Gela (Caltanissetta) a causa delle ridotte disponibilità idriche che rischiano di danneggiare le colture, specie quelle dei carciofeti, predisposte dai produttori con larghi investimenti di capitali e di manodopera.

L'interrogante in particolare chiede al ministro di conoscere:

a) lo stato di avanzamento del progetto di costruzione di un invaso sul torrente Cimìa

dal quale invaso dovrebbero prelevarsi nuove acque per la rete di distribuzione dipendente dal Disueri;

b) lo stato della progettazione per la integrale utilizzazione del Biviere, con l'aumento dell'invaso e la derivazione del Dirillo. (4-13912)

RISPOSTA. — In relazione all'ampliamento delle zone irrigabili del comprensorio del Gela, mediante l'aumento delle disponibilità idriche, la Cassa per il mezzogiorno, di concerto con il competente consorzio di bonifica, sta conducendo approfonditi studi e indagini al fine di evidenziare la soluzione che, sul piano tecnico ed economico, risulti la più valida.

In particolare, sono stati condotti studi preliminari circa la possibilità di realizzare un nuovo invaso sul torrente Cimìa della capacità utile di circa metri cubi 6×10^6 , studi che hanno dato risultati positivi e hanno consentito la redazione di un progetto di massima per l'importo di lire 4.565.000.000, che è attualmente in fase di istruttoria presso i competenti uffici tecnici della Cassa.

Sono inoltre allo studio, sia l'eventuale sovralzato della diga del Disueri da parte della regione siciliana, sia, con finanziamento della Cassa, la possibile realizzazione di un altro invaso sul torrente Cattano che avrebbe la funzione di serbatoio volano per una migliore regolazione dei deflussi dei bacini imbriferi del Disueri stesso, del Cimìa e del Comunelli.

Per quanto riguarda il Biviere sono in corso, anche con finanziamento del cennato istituto, opportune indagini tendenti ad accertare le reali possibilità dell'aumento del volume di acqua invasabile da destinare alle varie utilizzazioni.

Si fa, tuttavia, presente che in ordine alla realizzazione di tali iniziative non si può, allo stato, assumere alcun preciso impegno, e ciò fino a quando il Parlamento non avrà approvato la legge di rifinanziamento Cassa per il periodo 1971-75.

Il Ministro: TAVIANI.

SERVADEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i suoi intendimenti per dare, nell'ambito della riforma universitaria, al corso ed al titolo di assistente sociale una regolamentazione definitiva, per evitare che tale preparazione venga effettuata

in maniera non omogenea soltanto da organizzazioni private, ed allo scopo di garantire adeguatamente sia le interessate, sia i numerosi enti assistenziali che si avvalgono con profitto della loro opera. (4-11015)

RISPOSTA. — Le scuole per assistenti sociali hanno carattere privato perché fino ad oggi non è intervenuto alcun provvedimento di legge circa il loro riconoscimento. Vi sono tuttavia presso alcune università scuole di servizio sociale che rientrano nella categoria delle scuole dirette a fini speciali, di cui all'articolo 20 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore. Di conseguenza i diplomi rilasciati da tali scuole hanno valore professionale.

Per quanto riguarda le « linee direttive del piano di sviluppo pluriennale della scuola » si fa presente che esse prevedevano l'articolazione a tre livelli degli studi universitari e che le scuole superiori per il rilascio dei titoli intermedi di primo grado sarebbero state distinte in quattro categorie, una delle quali costituita dalle scuole superiori di studi sociali.

Con la fine della legislatura tale disegno di legge è decaduto e la proposta non è stata rinnovata nel disegno di legge per la riforma universitaria.

Il Ministro: MISASI.

SERVADEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa la realizzazione a Ravenna, negli idonei locali offerti dall'amministrazione comunale, dell'accademia di belle arti.

L'insigne città romagnola dispone di tutti i titoli (storici, artistici, culturali, ambientali) per tale realizzazione, la quale darebbe oltretutto continuità di studio e di prospettiva alle diverse centinaia di allievi che frequentano lo istituto statale d'arte, che affluiscono da molte località limitrofe, e che spesso non si trovano nelle condizioni economiche e logistiche di frequentare le accademie esistenti. (4-13496)

RISPOSTA. — La richiesta di istituire, in Ravenna, un'accademia di belle arti, sarà presa in esame in sede di elaborazione del piano delle istituzioni che potranno essere disposte per l'anno scolastico 1971-72.

Il Ministro: MISASI.

SERVELLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali misure siano state assunte dal Governo in rapporto alla nazionalizzazione disposta dall'Algeria a carico della società AMIF, consociata della Montedison, e per sapere se il Governo intenda riesaminare globalmente la situazione degli investimenti pubblici e privati italiani in Africa. (4-12792)

RISPOSTA. — La nazionalizzazione della Ausonia Minière Française (AMIF) società del gruppo Montecatini-Edison, è intervenuta mentre erano in corso difficili trattative, tra la società stessa e il governo algerino per risolvere la vertenza concernente la richiesta algerina di aumentare il prezzo di riferimento del greggio per il calcolo delle *royalties* e delle imposte sul reddito derivante dall'attività della società in questione. Per la soluzione di tale problema l'AMIF aveva in un primo tempo proposto alle autorità algerine di adire la Corte internazionale di giustizia dell'Aja mediante una procedura di arbitrato. Il governo algerino, per altro, reagì negativamente alla proposta, sostenendo il principio della competenza esclusiva algerina nella questione della determinazione dei prezzi di riferimento del greggio, e respingendo quindi come infondata la procedura di arbitrato. Di fronte a tale posizione l'AMIF prospettò agli algerini la possibilità di far ricorso alla procedura di conciliazione. Questa, diversamente dall'arbitrato, fu accolta con favore dal governo algerino, e ciò consentì di passare alla designazione dei rispettivi arbitri conciliatori e del presidente del collegio.

È in questa fase che intervenne da parte di quel governo la decisione di nazionalizzare tutte le società produttrici di petrolio. Il provvedimento, in armonia con la nuova politica del governo algerino, mirante fra l'altro a fare della società statale SONATRAC (Società nazionale algerina dei petroli) il più forte produttore di greggio algerino, non ha avuto carattere discriminatorio, avendo colpito compagnia di diversa nazionalità. Oltre all'AMIF italiana, infatti, sono state nazionalizzate anche una compagnia tedesca, una anglo-olandese e due americane.

Poiché da parte algerina, nel procedere a tali nazionalizzazioni, veniva dichiarato che le compagnie petrolifere straniere sarebbero state indennizzate delle loro perdite, il Governo italiano, per il tramite del proprio ambasciatore in Algeri, ha svolto gli opportuni passi presso quel Governo per ottenere che l'ammon-tare del promesso indennizzo venisse determi-

nato in base a criteri di equità e tenendo conto dei rapporti di amicizia e di collaborazione esistenti tra i due paesi.

Per quanto concerne la situazione degli investimenti pubblici e privati in Africa — premesso che la nostra partecipazione allo sviluppo del continente africano varia da area ad area a seconda delle prospettive offerte alla collaborazione con il nostro paese — si assicura che il Governo italiano continuerà ad adoperarsi come per il passato per assicurare la tutela degli interessi italiani nell'area.

Il Sottosegretario di Stato: PEDINI.

SGARBI BOMPANI LUCIANA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della minaccia di denuncia all'autorità giudiziaria avanzata dal provveditore agli studi di Modena nei confronti del presidente del consiglio di quartiere di San Damaso (Modena), per avere questi presieduto una assemblea di genitori nei locali della scuola elementare, per dare vita al consiglio scolastico della scuola materna.

Se ritenga tale atteggiamento di una autorità scolastica espressione quanto meno di scarsa sensibilità verso organismi democratici quali sono i consigli di quartiere, nonché di una volontà tesa ad impedire l'accoglimento della esigenza dei cittadini di istituire una consapevole e fattiva collaborazione fra genitori, insegnanti ed autorità scolastiche per una migliore gestione della scuola.

Se ritenga utile intervenire, affinché le disposizioni e la vigente legislazione in materia non diano adito a queste interpretazioni autoritarie o quanto meno burocratiche che ledono le libertà dei cittadini e non giovano al prestigio della scuola pubblica. (4-10849)

RISPOSTA. — La questione posta dall'onorevole interrogante trae origine da una nota che il presidente del consiglio di quartiere San Damaso di Modena, signor Contardo Ratazzi, inviò al provveditore agli studi di Modena per poter usufruire, per la sera del 16 dicembre 1969, di un'aula dell'edificio delle scuole elementari di Portile di Modena, al fine di tenere una riunione nel corso della quale svolgere argomenti inerenti le scuole del quartiere ed in specie la scuola materna.

Il predetto ufficio, in data 12 dicembre 1969 con foglio di protocollo 37342, fece notare al richiedente che, se trattavasi di riunione di genitori su iniziativa del competente direttore didattico o anche sollecitata dai genitori, ma

in ogni caso da effettuarsi con la presenza e partecipazione dello stesso direttore didattico, non si sarebbe resa necessaria alcuna autorizzazione da parte del provveditorato agli studi; se, viceversa, la richiesta si riferiva a riunione cui avrebbero dovuto partecipare gli abitanti del quartiere (quindi genitori di alunni e non) nell'intento di sopperire, in tal modo, alla mancanza di altro locale idoneo nel quartiere, in tal caso, pur considerando che argomento delle discussioni collegiali sarebbe risultato anche quello relativo ai problemi scolastici ivi compresa la scuola materna, l'autorizzazione non poteva essere concessa ostando all'uso dei locali scolastici precise disposizioni ministeriali.

Con successiva nota del 19 dicembre 1969, trasmessa per conoscenza al competente direttore didattico, il signor Ratazzi rivolse al sindaco del comune di Modena la richiesta di poter usare una aula nell'edificio della scuola elementare di Portile la sera del 2 gennaio 1970 per tenervi l'assemblea di quartiere.

Il provveditore agli studi, informato della richiesta rivolta al sindaco, a mezzo del direttore didattico (nota del 30 dicembre 1969, n. 1561) fece ribadire al signor Ratazzi l'impossibilità di mettere a sua disposizione una aula della scuola elementare per lo scopo indicato nella richiesta.

Nello stesso tempo il comune di Modena, con nota del 30 dicembre 1969, n. 1302, a firma dell'assessore ai servizi culturali, informava il signor Ratazzi che « ... da parte dell'amministrazione comunale... » nulla ostava all'uso dell'aula.

La sera del 2 gennaio 1970 il signor Ratazzi, nonostante il divieto del provveditorato agli studi, tenne la riunione in questione nei locali della scuola elementare di Portile alla quale parteciparono circa 60 persone.

Il provveditore stesso, a seguito di ciò, con nota 14/Ris del 22 gennaio 1970 - inviata per conoscenza anche al prefetto e al sindaco del comune di Modena - fece presente al signor Ratazzi la gravità dell'episodio in quanto il nulla-osta del comune non poteva essere inteso come autorizzazione all'uso dell'aula, perché soltanto l'autorità scolastica è competente a concedere l'uso di locali scolastici (a chiochessia) sia pure previo benestare della autorità comunale); cosa di cui l'interessato era certamente a conoscenza come del resto era dimostrato da fatto che la prima richiesta fu inoltrata al provveditorato agli studi.

Nella stessa nota si precisava ulteriormente che, se anche tutti gli altri partecipanti potevano essere ritenuti in piena buona fede, il

signor Ratazzi non poteva ignorare che lo ufficio scolastico aveva ripetutamente ribadito l'impossibilità dell'uso di un'aula per riunioni di quartiere.

Il provveditore agli studi faceva, tuttavia, presente all'interessato che giudicava opportuno non dare ulteriore seguito alla questione, ma lo diffidava a tenere riunioni nei locali scolastici per qual si voglia motivo, senza il consenso dell'autorità scolastica, da chiedersi nei modi e al verificarsi delle condizioni per cui l'uso è consentito.

Non si è trattato, quindi, di minaccia di denuncia all'autorità giudiziaria avanzata dal provveditore agli studi di Modena nei confronti del presidente del consiglio di quartiere di San Damaso, per avere questi presieduto una assemblea di genitori nei locali della scuola elementare onde dare vita al consiglio scolastico della scuola materna.

Si è trattato, invece, di richiamo di norme di legge le quali fanno carico, agli organi della pubblica amministrazione, di informare l'autorità giudiziaria ogni qual volta si verifichi una indebita occupazione dei locali destinati a servizi di interesse pubblico e posti sotto il controllo, nell'uso e per eventuali concessioni, degli organi della pubblica amministrazione preposta all'esercizio di quei determinati servizi.

E va inoltre precisato che il « richiamo » predetto non è stato mosso per avere l'interessato presieduto un'assemblea di genitori, bensì perché si è trattato di una occupazione dei locali della scuola elementare non solo senza autorizzazione dell'autorità scolastica, ma addirittura quando palesemente tale autorizzazione era stata negata.

Non sembra quindi individuabile nell'atteggiamento della autorità scolastica, una espressione « quanto meno di scarsa sensibilità verso organismi democratici » dal momento che esso è stato contenuto nei limiti delle istruzioni ministeriali.

Il Ministro: MISASI.

TOZZI CONDIVI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per chiedere se ravvisano la necessità di modificare la circolare del 24 marzo 1964, n. 118, con la quale - interpretando la legge 11 febbraio 1963, n. 79 - si escludeva dai benefici degli assegni familiari i genitori di studenti che avessero superato il 26° anno di età quando siano iscritti non ad un corso universitario normale ma alle accademie di belle arti.

La interpretazione restrittiva non corrisponde allo spirito della legge che voleva far beneficiare del particolare aiuto i genitori che avessero iscritti i figli a corsi universitari tali che per compierli facilmente si è costretti a superare il 21° anno di età giungendo come limite al 26° anno. Pertanto la distinzione tra corsi universitari ed accademie di belle arti se può avere un senso nei riguardi della gerarchia degli studi non ha senso alcuno nei confronti delle difficoltà dei corsi che rischiedono un numero di anni uguale a quello dei corsi universitari.

E richiesta pertanto per motivi di equità la modifica della circolare. (4-11333)

RISPOSTA. — L'articolo 1 della legge 11 febbraio 1963, n. 79, ha previsto il mantenimento al personale statale, delle quote di aggiunta di famiglia per i figli maggiorenni che frequentano l'università per la durata legale del

corso di studi intrapreso e non oltre il 26° anno di età.

Con circolari del Ministero del tesoro — ragioneria generale dello Stato, prot. n. 116905 e n. 126656, rispettivamente, del 3 aprile 1963 e del 6 giugno 1966, sono state impartite le necessarie istruzioni intese ad assicurare la esatta ed uniforme applicazione di detta norma. La concessione delle quote per gli studenti iscritti alle accademie di belle arti, non si è resa possibile dal momento che le suddette accademie non sono istituzioni scolastiche di grado universitario assimilabili alle università, ai fini dell'applicazione della legge n. 79 sopraccitata.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MISASI.